Rassegna stampa CNSAS 28/07/2022

Mercoledì, 17/08/2022

Indice

Fonte	Data	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
Alto Adige	28/07/2022	1	La tragica fine improvvisa di Benno Micheler	4
Alto Adige	28/07/2022	29	L'amico: «Sognava di aprire un rifugio sul Monte Elmo»	6
Dolomiten	28/07/2022	28	TRAUER UM Benno Micheler	7
L'Adige	28/07/2022	33	Il compleanno della Sat 150 anni e non sentirli	8
La Stampa ed. Aosta	28/07/2022	47	Alpinista muore sul Cervino	9
La Stampa ed. Biella	28/07/2022	50	Malore durante un'escursione Cavagna in lutto per Franco Bechaz	10
La Stampa ed. Biella	28/07/2022	53	Sui sentieri dell'arte dopo due anni di stop Partenza da Mollia	11
La Stampa ed. Cuneo	28/07/2022	50	La seggiovia del Berlino aprirà ad agosto	12
La Stampa ed. Vercelli	28/07/2022	51	Sui sentieri dell'arte dopo due anni di stop Partenza da Mollia	13
La vita cattolica	27/07/2022	3	Non si va in montagna solo con le App	14
Il Giorno ed. Bergamo	28/07/2022	37	L'arcivescovo Delpini fa da "guida" ai volontari del Soccorso Alpino	15
La Provincia di Lecco	28/07/2022	23	Fondi alle associazioni Le contrade di Barzio sono finite in castigo	16
Il Giorno ed. Legnano	28/07/2022	37	L'arcivescovo Delpini fa da "guida" ai volontari del Soccorso Alpino	17
Eco di Biella	28/07/2022	9	Morto nel bosco	18
Eco di Biella	28/07/2022	11	Si tuffa da 7 metri e batte la testa un giovane lo soccorre e lo salva	19
Libero	28/07/2022	39	Dopo la siccità la grandine Lodi e Pavia in ginocchio	20
La Provincia di Sondrio	28/07/2022	1	Voli notturni come di giorno «Sarà una Valle più sicura»	21
La Provincia di Sondrio	28/07/2022	1	Gerola, scout salvati nella tempesta «Bisogna evitare i rischi annunciati»	25
La Provincia di Sondrio	28/07/2022	27	Sei ore di lavoro per salvare marito e moglie nellaboscaglia	27
La Nazione ed. Lucca	28/07/2022	49	Diga di Vagli Una spettacolare esercitazione	28
Il Risveglio Popolare	28/07/2022	23	n maltempo si abbatte sui cedri del Libano a San Giusto	29
Montagna e ambiente				
Il Sole 24 Ore	28/07/2022	30	Privati ed enti pubblici alleati per valorizzare la tradizione di montagna	31

Si parla di Noi - CNSAS

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | **Diffusione:** 13.092
Data: 28/07/2022 | **Pagina:** 1 | **Autore:** MASSIMILIANO BONA
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Morto in pochi giorni a 48 anni

La tragica fine improvvisa di Benno Micheler

S.CANDIDO. Si è sentito male ed è morto in pochi giorni. Addio a Micheler: faceva soccorso piste per la Croce Bianca.

> **Max Bona** a pagina 29

• Benno Micheler

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | Diffusione: 13.092
Data: 28/07/2022 | Pagina: 1 | Autore: MASSIMILIANO BONA
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

LUTTO IMPROVVISO • IN ALTA PUSTERIA

Muore in pochi giorni a 48 anni

Il caso. Benno Micheler si è sentito male mentre era a Berlino con la famiglia ed è stato ricoverato anche in rianimazione al San Maurizio
Faceva soccorso piste per la Bianca e formazione per il soccorso alpino. Aveva un maso a Versciaco, un appartamento a Bolzano e viveva a S.Andrea

MASSIMILIANO BONA

S.CANDIDO/BRESSANONE/BOLZANO. Sarà l'autopsia a stabilire la causa della morte di **Benno Micheler**, il 48enne soccorritore della Croce Bianca e del Bergrettung di San Candido morto nel giro di pochi giorni dopo un viaggio con la famiglia dai parenti a Berlino, da dove è rientrato a seguito di alcuni improvvisi problemi di salute. Potrebbe essersi trattato di una polmonite fulminante (escluso il Covid) o di un'embolia, ma a riguardo è ancora prematuro trarre delle conclusioni. Questo però a Versciaco, dove Benno aveva un maso e faceva soccorso piste nel comprensorio delle Tre Cime, ma anche a Sant'Andrea in val d'Isarco (dove viveva) e a Bolzano (dove aveva una casa e il padre aveva insegnato per anni), è il momento del dolore. Gli amici e i colleghi sono increduli e faticano a capacitarsi di quanto è accaduto nel giro di poco meno di una settimana, compreso il ricovero lunedì in terapia intensiva a Bolzano. «Benno era una persona speciale - ricorda il direttore della Croce Bianca **Ivo Bonamico** - e soprattutto molto attiva. Seguiva con passione un maso a Versciaco ma lavorava per noi al soccorso piste, in parte come dipendente e in parte come volontario, nel comprensorio delle Tre Cime. Ed era in prima linea anche per il Bergrettung. Non fumava nemmeno, è difficile capire cosa possa essere accaduto». Affranto anche **Meinhard Kühbacher**, caposervizio della sezione di San Candido della Bianca: «Era un uomo forte, che aiutava chiunque glielo chiedesse. Per noi curava, da parecchi anni ormai, il soccorso piste mentre per il Bergrettung faceva anche la parte formativa a San Candido. Da ciò che abbiamo capito si è sentito male mentre stava rientrando da una breve vacanza a Berlino e il ricovero in terapia intensiva non è riuscito a salvarlo. Siamo distrutti dal dolore anche perché era una persona speciale, capace di affrontare tutte le cose che seguiva, dal maso ai soccorsi, con la stessa energia. È una grave perdita e siamo vicini alla famiglia». Il funerale si terrà sabato alle 14 a Versciaco.

Commossi anche i membri della sezione di San Candido del Bergrettung: «Il nostro amico e collega è morto improvvisamente, e in modo del tutto inaspettato, nella serata del 25 luglio. È sempre stato una persona altruista e la sua visione della vita è sempre stata caratterizzata da un grande ottimismo. È sempre stato presente per la sua famiglia e aveva costantemente il sorriso dipinto sul volto. Lo ricorderemo per le sue tante virtù e per la sua incredibile voglia di fare. Le nostre più sentite condoglianze alla famiglia e grazie di tutto: Berg Heil Benno». L'amico **Christian Lanzinger** ammette di essere "lacerato dentro". «La tua morte così improvvisa mi ha strappato la terra sotto i piedi. Molte le domande: perché tu, perché ora, perché, perché nessuno potrà rispondermi. Mi sei stato accanto con consigli preziosi anche dopo la perdita di mia madre. Non eravamo solo conoscenti, no, eravamo amici che spesso si sentivano e spesso facevano progetti insieme. Volevamo fare tante cose e ora non ci sei più. Il mio sconcerto è indescrivibile amico mio, ti auguro con tutto il cuore un buon viaggio verso l'eternità con gli angeli». I familiari, gli amici e i colleghi sono scossi e disorientati per questa morte prematura. Sanno che non avranno più indietro il loro Benno, tanto coraggioso quanto sfortunato. Una morte improvvisa e inattesa ha stroncato anche i suoi sogni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

• Benno Micheler, 48 anni, faceva soccorso piste con la Croce Bianca nel Comprensorio Tre Cime

• Benno Micheler con la divisa del Soccorso alpino

• Micheler con la giacca a vento delle «Tre Cime»

• **Il direttore della Bianca.** «Una persona attiva e sempre positiva: siamo sotto shock»

• **Le possibili cause.** Polmonite fulminante o embolia tra le ipotesi

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | **Diffusione:** 13.092
Data: 28/07/2022 | **Pagina:** 29
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

L'amico: «Sognava di aprire un rifugio sul Monte Elmo»

Lo stand al mercatino di Bolzano. «Con la sua "Almhitt" aveva avuto un grande successo»

VERSCIACO. «Il suo sogno, e ormai era arrivato davvero ad un passo dal realizzarlo, era quello di costruire un rifugio sul Monte Elmo»: a parlare è **Willi Feichter**, soccorritore e amico di Benno Micheler, che racconta una vita vissuta in modo pieno ed entusiasta. «Aveva ereditato dal papà un maso a Versciaco e avendo una notevole esperienza anche in ambito alberghiero era pronto per farne una malga per sciatori. Aveva già il progetto approvato e voleva iniziare a costruire già nei prossimi mesi».

Benno era sposato con Manuela e aveva tre figli: Leon 13 anni, Amira 15 anni e Maya 18 anni. Era stato nel soccorso alpino, a Bolzano, per parecchi anni e nel 2011 era passato alla sezione di San Candido. «Avevamo fatto assieme – racconta Feichter – lo stage con la Croce Bianca per fare il soccorso piste. Benno, poi, curava la formazione e il primo soccorso».

Come anche altri amici hanno raccontato era particolarmente altruista: «Metteva sempre il prossimo davanti, in famiglia come nella vita ed era molto sportivo. Sapeva che si poteva vincere come perdere. E non si lamentava mai».

Micheler era molto conosciuto anche a Bolzano dove da tanti anni aveva uno stand al mercatino, l'«Almhitt», che vendeva panini con il formaggio fuso. «Erano ben 22 anni che portava avanti questa idea e aveva anche parecchio successo. Si faceva aiutare dal fratello e da qualche collaboratore».

Era un altoatesino a tutto tondo, nel senso che si trovava bene tanto in città, a Bolzano, dove aveva a disposizione la casa lasciata dal padre, morto qualche anno fa, quanto a S.Andrea, in val d'Isarco, dove risiedeva con la famiglia. E poi naturalmente a Versciaco, dove aveva il maso di famiglia che sognava di far diventare un rifugio. Il suo funerale si terrà appunto in Alta Pusteria, a Versciaco, sabato alle 14. E a salutarlo saranno sicuramente in tanti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

• Benno Micheler aveva uno stand anche al mercatino di Natale a Bolzano

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER

Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 28/07/2022 | **Pagina:** 28
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

TRAUER UM...

Benno Micheler

OBERPUSTERTAL (ct). Tief betroffen wurde im Oberpustertal die Nachricht vom Tod des 48-jährigen **Benno Micheler** (im Bild) aus Vierschach aufgenommen. Micheler lebte mit seiner Familie in St. Andrä bei Brixen, weilte aber aufgrund seiner Herkunft und der Verwurzelung mit den dörflichen Vereinen viel in Vierschach und Innichen. Micheler war erst von seinem Urlaub in Berlin zurückgekehrt und wurde, nachdem er sich am letzten Tag nicht wohl gefühlt hatte, am Montag in das Bozner Krankenhaus eingeliefert, wo er kurz nach seiner Einlieferung unerwartet verstarb. „Der Schock sitzt bei uns allen tief. Der Heimgang von Benno ist für uns unfassbar", sagt Willi Feichter vom Bergrettungsdienst Innichen. Micheler war seit 2011 Mitglied der Bergrettung Innichen und zuständiger Sanitätswart. Zuvor war er bereits jahrelang Mitglied des Bergrettungsdienstes Bozen gewesen. „Benno war ein Mensch, dessen soziale Ader beispielhaft für unsere Gesellschaft ist – immer hilfsbereit und lösungsorientiert – ein unwahrscheinlich netter Kollege und Freund. Sein Tod reißt im Rettungsdienst des Weißen Kreuzes ein tiefes Loch", sagt Meinhard Kühebacher, der Dienstleiter des Weißen Kreuz Innichen, Meinhard Kühebacher. Seit Jahren war Micheler fürs Weiße Kreuz ein kompetenter und vielgeschätzter Pistenretter im Skigebiet 3 Zinnen. Als eingetragener Handelsagent und IT-Experte war Benno weitum bekannt. Seine Leidenschaft galt dem gastronomischen Bereich. So betrieb er seit 22 Jahren erfolgreich ein Standl auf dem Bozner Christkindlmarkt. Das tiefe Mitgefühl gilt seiner Familie mit Frau Manuela und den 3 Kindern. Der Trauergottesdienst mit anschließender Beerdigung findet am Samstag, 30. Juli,um 14 Uhr in Vierschach statt. ©

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 28/07/2022 | **Pagina:** 33
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

PINZOLO

Nepomuceno Bolognini di Pinzolo e Prospero Marchetti di Arco fondarono il sodalizio nel 1872

Grande partecipazione di pubblico ai festeggiamenti. Ad Elio Caola, socio da 80 anni, due riconoscimenti

Il compleanno della Sat 150 anni e non sentirli

GIULIANO BELTRAMI

PINZOLO - Un cammino durato centocinquant'anni e destinato a continuare. E pensare che è cominciato con una passeggiata. Era l'estate del 1872, ed eravamo austroungarici, quando due signori, due amici, Nepomuceno Bolognini di Pinzolo e Prospero Marchetti di Arco (in realtà famiglia di origine giudicariese, ci sono tracce fin dal Seicento a Bolbeno), decisero di fondare la Società alpinisti tridentini, l'associazione destinata a diventare l'istituzione più popolare del Trentino con i suoi 25.000 soci.
Ma non furono tempi facili i primi. D'altronde Bolognini (classe 1824) era stato un fervente garibaldino, mentre Marchetti (podestà di Arco) era stato invitato a far parte del governo provvisorio della città di Milano durante le storiche cinque giornate del 1848. Tutti elementi che non potevano rendere simili personaggi simpatici al giovane imperatore Franz Josef ed al suo governo.
Che 150 anni vadano celebrati degnamente è assodato. Tanto per cominciare, si è partiti là dove tutto ebbe inizio. La sezione Sat Pinzolo - Alta Rendena ha pensato di ricordare l'avvenimento con una manifestazione capace di valorizzare il significato e lo spirito che hanno contraddistinto le attività della Sat dal momento dell'ideazione del sodalizio fino ai nostri giorni. Questa è stata la prima: altre celebrazioni si terranno in seguito a Madonna di Campiglio e ad Arco.
A Pinzolo l'evento si è celebrato con la collaborazione della Pro loco e del Comune, e il successo è andato oltre le più rosee aspettative. Sabato sera il corteo, guidato dagli stendardi delle sezioni Sat di casa (Pinzolo) Arco e Carè Alto, seguiti dal coro Presanella, dalle guide alpine e dagli uomini del Soccorso Alpino, dalle autorità presenti e dagli organizzatori, è partito dal monumento dedicato a Nepomuceno Bolognini, nel parco "Ciclamino", e ha sfilato per le vie del paese, accompagnato dalla banda comunale di Pinzolo e seguito da un buon gruppo di persone.
Giunto in una piazza Carera gremita di paesani e turisti, ha visto succedersi sul palco, fra un canto del coro e una suonata della banda, i brevi discorsi che avevano il compito di esprimere il senso dell'incontro. Ad introdurre ci ha pensato il brillante conduttore Sandro Ducoli, che ha messo in luce la situazione sociale e politica ottocentesca in cui si colloca la nascita del sodalizio.
Hanno sottolineato l'importanza di questa serata l'assessore del Comune di Pinzolo Giuseppe Corradini e la vicepresidente del Centro Studi Judicaria Gabriella Maines, intervenuti anche a nome dei rispettivi enti.
Quindi Graziano Riccadonna ha presentato il numero speciale della rivista del Centro Studi Judicaria (di cui è direttore), dedicato all'anniversario di fondazione della Sat, sottolineandone i contenuti e invitando chi fosse interessato all'acquisto ad andare nelle edicole giudicariesi o alla Pro loco pinzolera.
Il presidente della sezione Sat locale, Paolo Querio, è intervenuto dando rilievo soprattutto alla funzione educativa della Sat nei confronti delle giovani generazioni.
Ma il carico da novanta di emozioni è arrivato con la consegna di due targhe a Elio Caola (classe 1927), per riconoscenza verso la sua eccezionale presenza nell'associazionismo trentino.
Fra i suoi meriti, esposti argutamente dagli autorevoli amici Carlo Ancona e Annibale Salsa, nonché da Paolo Querio, c'è un record difficilmente eguagliabile: socio Sat per 80 dei 150 anni dell'associazione. Via con il coro e con la banda per chiudere in gloria.

Da sinistra Carlo Ancona, Annibale Salsa, Elio Caola e Paolo Querio

La bandiera della gloriosa Sat

LA STAMPA
AOSTA
Data: 28/07/2022 | **Pagina:** 47
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

SUL VERSANTE SVIZZERO

Alpinista muore sul Cervino

Un alpinista è morto sul versante svizzero del Cervino dopo essere precipitato per circa 350 metri. L'incidente si è verificato a quota 4.000 metri, all'altezza del bivacco Solvay, mentre l'uomo scendeva lungo la Cresta dell'Hornli, la via normale elvetica alla vetta. Al momento della caduta - martedì intorno alle 12.30 - non era legato, fa sapere la polizia del Canton Vallese, che ha reso nota ieri la notizia. Altri alpinisti, testimoni dell'incidente, hanno subito allertato i soccorsi. Durante un volo di ricerca in elicottero, il corpo è stato localizzato sul versante est del Cervino. I soccorritori non hanno potuto far altro che constatare il decesso.

LA STAMPA
BIELLA
Data: 28/07/2022 | **Pagina:** 50
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

PENSIONATO MORTO SULLA SERRA

Malore durante un'escursione Cavaglià in lutto per Franco Bechaz

Si chiamava Franco Bechaz, 78 anni, il pensionato di Cavaglià trovato morto lunedì sera a Borgofranco d'Ivrea, sulla mulattiera che da regione San Germano porta a Nomaglio, vicino a una roggia. A trovarlo è stato un residente in zona, uscito per verificare il livello del ruscello dopo le piogge, che ha chiamato i carabinieri. Visto la zona in cui si trovava il pensionato, impegnato in un'escursione, è stato chiesto l'intervento dei volontari del soccorso alpino, che hanno recuperato il corpo. Secondo il medico legale a stroncarlo sarebbe stato un malore, il magistrato ha quindi subito disposto la rimozione della salma. Bechaz era molto conosciuto in paese per il buon carattere e le attività di volontariato intraprese una volta andato in pensione, sia a favore della sede locale della Croce Rossa che della casa di riposo. Anche il suo percorso lavorativo era considerato d'esempio: operaio alla Olivetti, aveva approfittato delle possibilità offerte dall'azienda di Ivrea proseguendo gli studi fino a laurearsi in Ingegneria. —

LA STAMPA
BIELLA
Data: 28/07/2022 | **Pagina:** 53 | **Autore:** maria cusce la
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Cai Varallo, la commissione "Montagna antica montagna da salvare" celebra con un programma di visite guidate i 50 anni dalla fondazione

Sui sentieri dell'arte dopo due anni di stop Partenza da Mollia

Un gruppo di partecipanti a una delle visite guidate sui sentieri

LA STORIA

MARIA CUSCELA

La prossima settimana, il 4 agosto da Mollia, riprenderanno dopo una pausa di 2 anni le visite guidate sui Sentieri dell'arte della Valsesia che proseguiranno fino al 21 agosto (calendario completo su www.caivarallo.com). Si tratta di una delle iniziative promosse dalla commissione del Cai Varallo Montagna antica montagna da salvare che quest'anno celebra il mezzo secolo di vita.

Era il 1972 quando il borgosesiano Ovidio Raiteri, già fondatore del Soccorso alpino, insignito della medaglia d'oro Cai per le sue iniziative, ebbe l'intuizione di creare qualcosa che tutelasse il patrimonio montano. Le celebrazioni per il 50° anniversario si concentreranno sabato 6 agosto a Varallo a Palazzo d'Adda dove alle 16 ci sarà la presentazione del libro che illustra l'attività della Commissione con relatori Roberto Fantoni, Silvano Pitto e l'attuale presidente Chiara Bovio. E alle 17, nel salone d'ingresso, inaugura la mostra fotografica con 28 pannelli attraverso cui ripercorrere il mezzo secolo del sodalizio, visitabile fino al 14 agosto.

«Se in ordine cronologico nell'ambito della sezione varallese del Cai la commissione - spiegano dal gruppo - è stata preceduta da quelle Rifugi, Gite, Biblioteca, Stampa e Propaganda, che avevano seguito un modello nazionale, Montagna antica montagna da salvare ha anticipato di una dozzina d'anni quella dedicata alla Tutela dell'ambiente montano (Tam) che poi avrebbe contemplato anche l'aspetto storico-culturale. Aspetto che per noi è sempre stato in primo piano, a partire dal 1973, all'alpe Sull'Oro a 1263 metri a Rossa, quando è stata effettuata la prima opera di restauro e parziale ricostruzione della cinquecentesca cappelletta a pilone di San Bernardo».

In questi cinquant'anni sono stati eseguiti molti interventi analoghi tra la valle principale e quelle laterali, dall'ingresso della Valsesia (chiesetta al Ponte di San Quirico-Bettole di Borgosesia) alle pendici del Monte Rosa (Capanna Vincent a 3150 metri). «Si deve all'alpinista borgosesiano Raiteri l'idea di indirizzare un gruppo di amici al recupero di edifici religiosi e civili di valore artistico o storico in frazioni o alpeggi raggiungibili solo da mulattiere e sentieri».

I siti restaurati sono raggiungibili da 11 itinerari ribattezzati Sentieri dell'arte. A fine primavera la commissione propone inoltre la Giornata dell'arte con uno dei tragitti scelto a rotazione, e l'annuale edizione del poster arte con la riproduzione di affreschi o quadri presenti in alcuni edifici religiosi lungo i percorsi. Montagna antica montagna da salvare ha poi istituito, nel 1997, il Premio al fabbriciere di montagna per dare un riconoscimento e mettere in luce il lavoro dei custodi degli oratori montani. —

Dal 1972 a oggi sono molti i restauri curati dal sodalizio in tutta la Valsesia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
CUNEO
Data: 28/07/2022 | **Pagina:** 50
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Garessio

La seggiovia del Berlino aprirà ad agosto

Ieri i tecnici del Soccorso alpino hanno svolto un'esercitazione di «scarico impianti» sulla seggiovia del Monte Berlino a Garessio 2000. I gestori hanno previsto la riapertura per agosto e siglato con il Sasp la convenzione per gli interventi di «scarico» in caso di blocco operativo.

LA STAMPA
VERCELLI
Data: 28/07/2022 | **Pagina:** 51 | **Autore:** maria cusce la
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Cai Varallo, la commissione "Montagna antica montagna da salvare" celebra con un programma di visite guidate i 50 anni dalla fondazione

Sui sentieri dell'arte dopo due anni di stop Partenza da Mollia

Un gruppo di partecipanti a una delle visite guidate sui sentieri

LA STORIA

MARIA CUSCELA

La prossima settimana, il 4 agosto da Mollia, riprenderanno dopo una pausa di 2 anni le visite guidate sui Sentieri dell'arte della Valsesia che proseguiranno fino al 21 agosto (calendario completo su www.caivarallo.com). Si tratta di una delle iniziative promosse dalla commissione del Cai Varallo Montagna antica montagna da salvare che quest'anno celebra il mezzo secolo di vita.

Era il 1972 quando il borgosesiano Ovidio Raiteri, già fondatore del Soccorso alpino, insignito della medaglia d'oro Cai per le sue iniziative, ebbe l'intuizione di creare qualcosa che tutelasse il patrimonio montano. Le celebrazioni per il 50° anniversario si concentreranno sabato 6 agosto a Varallo a Palazzo d'Adda dove alle 16 ci sarà la presentazione del libro che illustra l'attività della Commissione con relatori Roberto Fantoni, Silvano Pitto e l'attuale presidente Chiara Bovio. E alle 17, nel salone d'ingresso, inaugura la mostra fotografica con 28 pannelli attraverso cui ripercorrere il mezzo secolo del sodalizio, visitabile fino al 14 agosto.

«Se in ordine cronologico nell'ambito della sezione varallese del Cai la commissione - spiegano dal gruppo - è stata preceduta da quelle Rifugi, Gite, Biblioteca, Stampa e Propaganda, che avevano seguito un modello nazionale, Montagna antica montagna da salvare ha anticipato di una dozzina d'anni quella dedicata alla Tutela dell'ambiente montano (Tam) che poi avrebbe contemplato anche l'aspetto storico-culturale. Aspetto che per noi è sempre stato in primo piano, a partire dal 1973, all'alpe Sull'Oro a 1263 metri a Rossa, quando è stata effettuata la prima opera di restauro e parziale ricostruzione della cinquecentesca cappelletta a pilone di San Bernardo».

In questi cinquant'anni sono stati eseguiti molti interventi analoghi tra la valle principale e quelle laterali, dall'ingresso della Valsesia (chiesetta al Ponte di San Quirico-Bettole di Borgosesia) alle pendici del Monte Rosa (Capanna Vincent a 3150 metri). «Si deve all'alpinista borgosesiano Raiteri l'idea di indirizzare un gruppo di amici al recupero di edifici religiosi e civili di valore artistico o storico in frazioni o alpeggi raggiungibili solo da mulattiere e sentieri».

I siti restaurati sono raggiungibili da 11 itinerari ribattezzati Sentieri dell'arte. A fine primavera la commissione propone inoltre la Giornata dell'arte con uno dei tragitti scelto a rotazione, e l'annuale edizione del poster arte con la riproduzione di affreschi o quadri presenti in alcuni edifici religiosi lungo i percorsi. Montagna antica montagna da salvare ha poi istituito, nel 1997, il Premio al fabbriciere di montagna per dare un riconoscimento e mettere in luce il lavoro dei custodi degli oratori montani. —

Dal 1972 a oggi sono molti i restauri curati dal sodalizio in tutta la Valsesia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Vita Cattolica
Data: 27/07/2022 | **Pagina:** 3
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Escursioni. Troppi incidenti per impreparazione e inesperienza. Intervista col presidente nazionale Cnsas

Non si va in montagna solo con le App

Tanti, anzi troppi gli incidenti in montagna. O meglio, i soccorsi. E' vero, gli escursionisti o semplicemente i turisti sono tornati numerosi sulle terre alte. Dopo le restrizioni imposte dalla pandemia, c'è più voglia di aria aperta.
Ma essendo cambiate le condizioni climatiche, la frequentazione non può avere le modalità di una volta. Esige che si esca da casa davvero all'alba e che si cammini di mattina presto, ad esempio. E che non si rimanga sotto il sole fino al pomeriggio inoltrato, perchè rischia di arrivare lo sfinimento. E tanti soccorsi stanno avvenendo proprio per questo.
Lo conferma a "La Vita Cattolica" **Maurizio Dellantonio**, il presidente nazionale del Soccorso alpino, Cnsas, colui che ha coordinato le operazioni di intervento sulla Marmolada, alla ricerca dei dispersi e purtroppo dei morti.

Più gente in montagna ma anche meno consapevole dei propri limiti?
«Certamente la percezione del rischio in montagna è davvero cambiata. Oggi è più facile l'accesso ad attività un tempo considerate appannaggio di pochi: l'arrampicata, le ferrate, le lunghe discese dai ripidi pendii con le mountain bike. Sono cambiati i materiali e le attrezzature, la promozione, l'accesso alle informazioni ed agli itinerari. Ma talvolta manca la necessaria preparazione sull'"ambiente" montagna: non è detto che un grande atleta abituato ad allenarsi in altri contesti sappia riconoscere alcuni rischi insiti nell'ambiente dell'alta quota. Serve approcciarsi con prudenza e per gradi, affidandosi agli esperti, in primis le Guide Alpine e gli istruttori del Cai».

Tanti soccorsi avvengono per sfinimento. Perché?
«In questi giorni sono le alte temperature a favorire la disidratazione e l'affaticamento. Molte persone sottovalutando la durata di alcune escursioni, sopravvalutano la propria preparazione. Ricordiamo che l'escursione deve iniziare sin dal giorno prima, con un'attenta pianificazione dell'itinerario e un controllo attento del meteo nei siti istituzionali di riferimento: attenzione alle App, non sempre sono tutte affidabili».

Quali sono gli errori più consueti di un escursionista?
«Il dimenticare una buona lampada frontale, vestiti di media pesantezza e alcuni strumenti per poter sapere in ogni momento l'esatta posizione: come l'App GeoResQ del Soccorso Alpino, davvero fondamentale per aiutare i soccorritori ad identificare la posizione. Attenzione anche nella scelta delle calzature, che devono essere specifiche e non troppo vecchie».

A che ora partire per l'escursione, quando rientrare?
«È bene partire molto presto il mattino, per evitare il gran caldo ed i temporali pomeridiani. Portare sempre un cellulare carico e lasciare detto ai familiari o agli amici l'esatto itinerario che dovrà essere percorso. Attenzione ad agosto agli itinerari: specie le ferrate rischiano di essere davvero affollate. Meglio scegliere itinerari meno noti, magari chiedendo consiglio all'ufficio delle guide alpine".

Quanti sono gli uomini del Soccorso alpino e speleologico in campo? In Italia e in Friuli.
«Attualmente il Soccorso Alpino può contare in Italia su oltre 7 mila volontari. Alcune centinaia di questi sono presenti in Friuli Venezia Giulia. Davvero tanti gli interventi ogni anno, più di 10 mila».

Lei ha coordinato i soccorsi in Marmolada. La fragilità della montagna è un dato di fatto. Da sempre. Quale, dunque, dovrebbe essere l'approccio con la fragilità delle Terre alte?
«Il rischio zero in montagna è utopia. Ogni itinerario ha dei rischi oggettivi, che spesso è estremamente difficile prevedere. Questa consapevolezza deve accompagnarci nelle scelte dei nostri itinerari, sapendo che talvolta le leggi della natura possono prevalere anche sulla migliore esperienza e prudenza. L'approccio deve essere questo, senza però lasciarsi intimorire: gli incidenti, statisticamente, sono molto rari, sarebbe assurdo privarsi dell'enorme piacere e benessere della frequentazione delle montagna facendosi condizionare da timori e allarmismi».

Francesco Dal Mas

AMPEZZO. Si perde su tratto impervio

Martedì 19 luglio, un escursionista di Villa Santina del 1980 ha chiesto aiuto al Nue112 dopo aver smarrito la traccia del sentiero che stava percorrendo in salita ed essersi trovato in difficoltà sopra dei salti di roccia. Si trattava del sentiero con segnavia 362 che si inerpica per un tratto costeggiando il corso del Torrente Lumiei in parte inselvatichito e con una traccia a tratti poco chiara. L'escursionista ha smarrito la traccia a quota 850 metri e dopo aver cercato di ritrovarla è capitato sopra un salto di rocce e si è fatto prendere dal panico. Grazie ai richiami a voce i soccorritori sono riusciti ad individuarne la posizione.

SAPPADA. Si schianta tra alberi schiantati

In Borgata Lerpa, a inizio luglio, un uomo di nazionalità croata impiegato in un cantiere locale è uscito a fare una corsa e non ha fatto rientro al resort. I suoi colleghi sono andati a cercarlo e hanno sentito le sue grida di aiuto. Il ferito si trovava bloccato da una frattura all'interno di una zona di schianti di alberi dalla tempesta Vaia. Cercando di scavalcare uno degli alberi caduti, con un tronco di grandi dimensioni, l'uomo è caduto battendo forte un fianco e procurandosi la frattura di una caviglia. Aveva perso anche il cellulare e quindi era impossibilitato a chiedere aiuto.

CERCIVENTO. Se la fatica è eccessiva

Era il 3 luglio quando è arrivata una richiesta al Nue112 per un malore occorso ad un quarantenne di Sacile nei pressi dei laghetti Zoufplan. L'uomo era molto affaticato e non riusciva a proseguire l'escursione in quanto spaventato per un probabile colpo di calore. Raggiunto dalle squadre di terra, dalle stazione di Forni Avoltri del Soccorso Alpino e Guardia di Finanza, disponibili con sei uomini, è stato caricato a bordo dell'elicottero della Protezione Civile e consegnato all'ambulanza a Tolmezzo. I sanitari del nosocomio carnico hanno poi provveduto alle cure del caso.

TARVISIO. Sbagliare sentieri tra marito e moglie

Succede anche che marito e moglie imbocchino sentieri diversi. Sotto il Monte Mangart, tra il sentiero 517 e il 516 una giovane si era smarrita, dopo essersi attardata rispetto al marito che era con lei. La donna è stata individuata e recuperata assieme al consorte: entrambi di Lubiana, lui del 1986 , lei classe 1989. I due avevano preso due tracce differenti salendo dai laghi di Fusine e lei si era persa finendo purtroppo in un punto impervio dal quale non riusciva ad uscire. Sono stati recuperati entrambi a bordo dell'elicottero della Protezione Civile, fortunatamente senza conseguenze per la salute.

TRAMONTI. Il colpo di sole che tradisce

A Tramonti di Sopra, nella zona delle Pozze Smeraldine, un uomo del 1956 di Padova si è sentito male lungo il sentiero. È stato consegnato all'ambulanza dopo che l'equipe di bordo dell'elisoccorso regionale, sbarcata sul posto, lo ha valutato. Si trattava, al contrario di quanto si pensava in un primo tempo, di un probabile colpo di calore. L'uomo era assieme alla moglie. Il coordinamento a terra è stato curato dalla stazione di Maniago del Soccorso Alpino. Il fatto è accaduto il 3 luglio, giornata che ha tenuto particolarmente impegnati gli uomini del Cnsas in una decina di interventi.

QN IL GIORNO
Bergamo Brescia
Data: 28/07/2022 | **Pagina:** 37
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

L'arcivescovo Delpini fa da "guida" ai volontari del Soccorso Alpino

BARZIO

I volontari del Soccorso alpino della Valsassina e della XIX Delegazione Lariana a Milano, ospiti dall'arcivescovo monsignor Mario Delpini, a cui sono molto legati. L'anno scorso infatti l'arcivescovo era salito al Pizzo Rotondo di Premana, accompagnato in quota dai volontari del Soccorso alpino della stazione di Valsassina e Valvarrone, che nei giorni scorsi hanno ricambiato la visita. Sono andati a trovare monsignor Mario Delpini il presidente del Cnsas Lombardia Luca Vitali, il responsabile della XIX Delegazione Lariana Marco Anemoli, il capostazione della Valsassina – Valvarrone Alessandro Spada e altri altri tecnici e operatori, gli stessi che lo avevano accompagnato durante l'escursione lecchese. Il "padrone di casa" in persona li ha accolti in Arcivescovado e mostrato alcune bellezze artistiche e storiche presenti negli edifici della Curia ambrosiana. **D.D.S.**

La Provincia di Lecco

Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 28/07/2022 | **Pagina:** 23
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Fondi alle associazioni Le contrade di Barzio sono finite in castigo

Il caso. Nemmeno un euro dall'amministrazione dopo le anomalie in bilancio e i cambi in direttivo
Il sindaco: «Restiamo disponibili, documenti alla mano»

BARZIO
FABIO LANDRINI

Oltre diecimila euro di contributi per le associazioni di Barzio. Ma tra queste non compaiono Le Contrade. Sono esattamente 10.250 euro i fondi che l'Amministrazione comunale ha deciso di donare alle realtà associative che si prodigano per la comunità. Ma niente è stato destinato all'organizzazione che oltre un mese fa ha cambiato presidente, destituendo **Achille Rossi** per «gravi inadempienze», visto che il resto del consiglio direttivo aveva riscontrato anomalie nel bilancio, nei conti e non sarebbero state pagate le quote assicurative. L'associazione ha modificato l'organigramma, eleggendo **Giovanni Ganassa** come presidente, e proprio per questo non ha ricevuto il contributo. «Avevano fatto la richiesta prima della destituzione di Rossi – spiega il sindaco **Giovanni Arrigoni Battaia** –. Quindi abbiamo detto loro che ci servono i documenti aggiornati, ma non li hanno ancora presentati. Per questo motivo non possiamo dar loro alcun contributo, lo stabilisce la legge». Il primo cittadino, però, non chiude le porte a Le Contrade per il futuro.

> La quota più alta di aiuti è andata al corpo musicale Santa Cecilia e al Gruppo alpini

«Ci pensiamo»

«Se ci daranno la documentazione nuova siamo disponibili a pensare di concedere fondi per le attività – annuncia Arrigoni Battaia –. Ovviamente il contributo è subordinato al lavoro per la collettività. Qualsiasi associazione che fa qualcosa per il paese può chiedere e ricevere soldi dal Comune».

Il torneo

Non c'è ancora nulla di definito, ma i volontari de Le Contrade stanno pensando a qualche evento prima della fine dell'estate. Non sarà il torneo di calcio, manifestazione storica che avrebbe dovuto riprendere proprio lo scorso giugno dopo qualche anno di stop, ma comunque è in cantiere qualche iniziativa. Anche se il problema con il vecchio presidente ha di fatto azzerato le attività. Un bel colpo, comunque, per una realtà che negli ultimi anni aveva ricevuto 7.800 euro dal Comune. Per quanto riguarda le altre associazioni, la quota più grossa è andata al corpo musicale di Santa Cecilia, che ha ricevuto tremila euro. Il gruppo Alpini ha incassato 1.800 euro, mille sono andati al Soccorso alpino e altrettanti alla Rassegna organistica valsassinese. È di 500 euro il contributo per il Coro Valsassina, il Cai di Barzio, il Soccorso Centro Valsassina, l'Asd Stella Alpina, il Coro femminile 'Vandelia' e la sezione Barzio della Federazione Caccia. Hanno preso 350 euro l'Associazione nazionale carabinieri sezione Messineo, mentre 300 euro sono andati all'associazione Nel Centro della Musica e all'Aido Altopiano. La Fucina, associazione culturale appena nata, ha ricevuto 200 euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Agli alpini un contributo di 1.800 euro ARCHIVIO

Giovanni Arrigoni Battaia

Achille Rossi

Giovanni Ganassa

QN IL GIORNO
Legnano
Data: 28/07/2022 | **Pagina:** 37
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

L'arcivescovo Delpini fa da "guida" ai volontari del Soccorso Alpino

BARZIO

I volontari del Soccorso alpino della Valsassina e della XIX Delegazione Lariana a Milano, ospiti dall'arcivescovo monsignor Mario Delpini, a cui sono molto legati. L'anno scorso infatti l'arcivescovo era salito al Pizzo Rotondo di Premana, accompagnato in quota dai volontari del Soccorso alpino della stazione di Valsassina e Valvarrone, che nei giorni scorsi hanno ricambiato la visita. Sono andati a trovare monsignor Mario Delpini il presidente del Cnsas Lombardia Luca Vitali, il responsabile della XIX Delegazione Lariana Marco Anemoli, il capostazione della Valsassina – Valvarrone Alessandro Spada e altri altri tecnici e operatori, gli stessi che lo avevano accompagnato durante l'escursione lecchese. Il "padrone di casa" in persona li ha accolti in Arcivescovado e mostrato alcune bellezze artistiche e storiche presenti negli edifici della Curia ambrosiana. **D.D.S.**

ECO DI BIELLA
Readership: 54.000
Data: 28/07/2022 | **Pagina:** 9
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

ANZIANO DI CAVAGLIÀ

Morto nel bosco

Il corpo senza vita di un pensionato che abita a Cavaglià, 78 anni, è stato trovato lunedì sera in territorio di Borgofranco di Ivrea da un passante impegnato nei boschi per verificare il livello del ruscello (ingrossato per le piogge improvvise). La tragedia si è consumata lunedì sera, a Borgofranco d'Ivrea. La vittima è poi stata identificata dalle forze dell'ordine intervenute subito dopo sul luogo del ritrovamento. Una volta lanciato l'allarme, sono arrivati i Carabinieri, i tecnici del Soccorso Alpino e i sanitari del 118, che non hanno potuto fare altro che constatare il decesso del pensionato. Sembra che la morte sia avvenuta per un malore improvviso. Il magistrato ha poi autorizzato la rimozione della salma che è stata affidata ai familiari che potranno così organizzare il funerale.

ECO DI BIELLA
Readership: 54.000
Data: 28/07/2022 | **Pagina:** 11
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

IL FATTO Nell'Elvo a Occhieppo Superiore

Si tuffa da 7 metri e batte la testa un giovane lo soccorre e lo salva

Si è tuffato nel torrente Elvo da un'altezza di almeno sette metri ed è andato a sbattere sulle pietre procurandosi delle ferite. Era sortido dalla botta. Per fortuna, un altro ragazzo si è tuffato e lo ha salvato. E' successo l'altro ieri in via Opifici a Occhieppo Superiore, lungo il torrente Elvo, meta di diverse persone alla ricerca di un po' di refrigerio in queste giornate di caldo torrido. Per fortuna, il giovane, 16 anni, di Biella, è stato soccorso in acqua da un ragazzo di Muzzano, Davide F., 17 anni, che lo ha recuperato e lo ha portato in salvo. Durante la caduta, infatti, il giovane aveva picchiato la testa su una pietra ed era rimasto stordito. Il gesto del giovane che lo ha soccorso potrebbe quindi avergli salvato la vita. Il sedicenne - secondo quanto è stato ricostruito dai Carabinieri - si trovava in compagnia di una decina di amici. Quando si sarebbe tuffato da una notevole altezza. E' però finito sulle rocce e si è ferito. Scattato l'allarme, sono arrivati i tecnici Saf dei Vigili del fuoco e i tecnici del Soccorso alpino che hanno adagiato il ragazzo su una barella e lo hanno portato verso l'ambulanza che lo ha poi trasferito in ospedale in "codice giallo" che significa ferite di media gravità, in presenza di probabili fratture. Intanto, a Ochieppo Superiore, era arrivato anche il padre del ragazzo, 57 anni, di Biella, preoccupato per quanto accaduto. Per fortuna, nonostante la gran botta, il sedicenne non dovrebbe essere in pericolo di vita e potrebbe cavarsela con qualche giorno di prognosi. Grazie alla prontezza di riflessi di un coetaneo, il ragazzo potrà raccontare la brutta avventura.

Libero
Tiratura: 119.506
Data: 28/07/2022 | Pagina: 39 | Autore: CLAUDIA OSMETTI
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Gli effetti dell'ondata di maltempo

Dopo la siccità la grandine Lodi e Pavia in ginocchio

Chicchi grandi come palline da tennis, danni a coltivazioni, auto e case. Problemi anche nel Varesotto e in Valtellina. La Coldiretti: rovinato il raccolto di vigneti e frutteti

A sinistra alberi caduti ad Abbiategrasso. Sopra i chicchi di grandine grossi come mele

CLAUDIA OSMETTI

L'afa. Il caldo torrido, le temperature sopra la media stagionale. E poi i temporali. Forti, fortissimi. Come nel Milanese dove, ieri, per fronteggiare i danni del maltempo estivo, ci sono volute 25 squadre dei vigili del fuoco in azione: 120 interventi, le sirene spiegate e quel furgoncino che corre da Parabiago a Legnano, da Busto Garolfo a San Vittore Olona. Qui è un medico che chiama il 112 perché gli è caduto un ulivo davanti alla porta del garage e, quindi, non riesce nemmeno a prendere l'auto per andare al lavoro. Tetti scoperchiati, insegne pericolanti. Un'altra pianta cade, martedì sera, lungo i binari della linea ferroviaria tra Mortara e Milano Porta Genova, bloccando la circolazione. Come se non bastasse il caos del Passante chiuso, nella Madonnina. Succede lo stesso ad Abbiategrasso: il servizio riprende nella tarda mattinata, poco prima di mezzogiorno. Colpa di un nubifragio, della pioggia incessante, che come sempre, con la bella stagione, diventa acqua violenta che si abbatte su quello che trova.

A Varese si allaga il sottopasso di via Milano e alcune persone rimangono bloccate nelle loro automobili: nessun ferito, nessun morto. È già qualcosa. A Samarate inizia la paura quando alcuni contatori dell'energia elettrica prendono fuoco: arrivano per primi i pompieri, che mettono in sicurezza l'area, poi i tecnici. Tra chi se la vede più brutta degli altri c'è un gruppo di scout milanesi che si ritrova in montagna, nelle Orobie, a Gerola Alta (un paesino della bassa Valtellina): sono sedici ragazzi, tra loro c'è anche una giovane che rimedia una ferita cadendo e sbattendo un braccio. Per recuperarli si attiva il Soccorso alpino assieme alla Guardia di finanza e ai vigili: dal distaccamento di Morbegno partono alcune squadre, adesso stanno tutti bene. Lodi si sveglia con quattro centimetri di acqua per strada, la maggior parte si scioglie perché da quelle parti non è caduta semplice pioggia, ma grandine con chicchi che sembrano nocciole.

Cinquanta interventi solo in provincia, in una notte frenetica, quella di martedì. Nove automezzi e trenta uomini che non stanno fermi un secondo. La grandine colpisce anche diverse auto parcheggiate per strada, lunotti e parabrezza sono da portare al carrozziere. «Si invitano coloro che abbiano subito danni strutturali alle proprie abitazioni o alle attività produttive a compilare un apposito modulo», fa sapere, in giornata, il Comune, impegnato a raccogliere quante più segnalazioni per inviarle a Regione Lombardia in modo da chiedere la proclamazione dello stato di calamità. A Inveruno (nell'area metropolitana) una piazza è transennata perché inagibile a causa di molti detriti e rami caduti, nella zona est della cittadina un blackout crea qualche disagio.

Trombe d'aria, tempeste di vento. La conta dei danni potrebbe essere salata, potrebbe valere alcuni milioni di euro (fa sapere la Coldiretti): campo allagati e raccolti devastati. Non bastava la siccità. Dai vigneti ai frutteti, dal mais al foraggio. Ci sono anche le cascine scoperchiate e gli animali impauriti. Nell'Oltrepo pavese si stanno valutando gli ammanchi dell'uva, così come nella Valcamonica bresciana, lassù, in montagna, dove i pascoli sono pieni di capre e mucche che, in questa stagione, sfuggono alla calura nella transumanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia di Sondrio
Tiratura: 27.129 | Diffusione: 19.197
Data: 28/07/2022 | Pagina: 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Voli notturni come di giorno «Sarà una Valle più sicura»

Servizio a regime - L'elisoccorso: 900 decolli da Caiolo con l'attività h24

Dal 10 luglio l'elisoccorso in provincia è pienamente operativo, anche con tutte le operazioni speciali, 24 ore su 24, quindi anche di notte. È terminato con successo il periodo di prova iniziato il 4 novembre e ora, dopo 8 mesi, il servizio è a pieno regime.

È tempo di bilanci per il dottor Gianluca Marconi, che a breve lascerà l'incarico di direttore dell'Articolazione aziendale territoriale 118 di Sondrio per occuparsi di dirigere e coordinare le 12 Aat 118 della Lombardia. «L'impegno che ci eravamo presi con la provincia di Sondrio era di riuscire a portare il servizio di elisoccorso notturno ad essere equivalente, in termini di modalità operative, a quello diurno. E dal 10 luglio è salito sull'elicottero anche di notte il Soccorso alpino».

Dal 4 novembre del 2021 al 14 luglio scorso sono state richieste 905 attivazioni, 665 delle quali per interventi primari e 238 per trasferimenti secondari.

ZAMBON **A PAGINA 12**

È terminato con successo il periodo di prova iniziato il 4 novembre

La Provincia di Sondrio

Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 28/07/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

«Elisoccorso h24 , il servizio è a regime»

Sanità. Il direttore del 118 Marconi traccia un bilancio prima di andare via - Da novembre 2021 oltre 900 voli «La copertura notturna è ormai rodata e lascio la comunità più sicura» - Ora a bordo anche il Soccorso alpino

SUSANNA ZAMBON

Dal 10 luglio l'elisoccorso in provincia di Sondrio è pienamente operativo, anche con tutte le operazioni speciali, 24 ore su 24, quindi anche di notte. È terminato con successo il periodo di prova iniziato lo scorso 4 novembre e ora, dopo 8 mesi, il servizio è a pieno regime.

Coordinerà le 12 Aat

È tempo di bilanci per il dottor **Gianluca Marconi**, che a breve lascerà l'incarico di direttore dell'Articolazione aziendale territoriale 118 di Sondrio per occuparsi di dirigere e coordinare le 12 Aat 118 della Lombardia, non prima, però, di aver visto mantenuta la promessa che era stata fatta al territorio valtellinese e valchiavennasco.

«Ci eravamo lasciati con l'impegno di Areu a portare avanti il progetto dell'elisoccorso notturno e finalmente siamo riusciti a concluderlo - spiega il dottor Marconi -. È stato un lavoro complesso che prevedeva un incremento di operatività non banale, un grande impegno in termini di formazione e di gestione delle operazioni. Siamo partiti il 4 novembre del 2021 con l'attività h24. Inizialmente si trattava di un'attività notturna che, fondamentalmente, veniva svolta da piazzola a piazzola, con la possibilità di atterrare con un certo numero di limitazioni. L'impegno che ci eravamo presi con la provincia di Sondrio era di riuscire a portare il servizio di elisoccorso notturno ad essere equivalente, in termini di modalità operative, a quello diurno».

L'obiettivo è stato raggiunto qualche settimana fa: dal 10 luglio, infatti, l'attività è stata ampliata, viene effettuata con visori notturni, c'è la possibilità di atterrare fuori campo, quindi senza la necessità di avere delle elisuperfici note, e si è arrivati addirittura ad effettuare operazioni speciali, quindi recuperi col verricello e in hovering (volo a punto fisso), attività molto delicate fino a poche settimane fa appannaggio solo dell'elisoccorso notturno di Como. Quello di Sondrio, infatti, è ora il secondo elisoccorso in Lombardia a poter volare h24; entro l'autunno verrà attivato anche quello di Brescia, poi il quadro regionale sarà completo.

«E dal 10 luglio, quindi, è salito sull'elicottero anche di notte il Soccorso alpino - prosegue Marconi -. L'equipaggio notturno, in pronta partenza, in questo momento è composto da due piloti, il medico, l'infermiere il tecnico di volo ed il tecnico del Soccorso alpino. Ovviamente se si tratta di un intervento particolarmente complesso e c'è la necessità di portare in quota una squadra si appronta un campo base e gli altri tecnici vengono elitrasportati dove servono».

Richiesto 905 volte

Dal 4 novembre del 2021 al 14 luglio scorso sono state richieste 905 attivazioni, 665 delle quali per interventi primari e 238 per trasferimenti secondari. Per quanto riguarda gli interventi primari, 553 voli si sono svolti in orario diurno e 114 in orario notturno, circa il 17% del totale.

Dei trasferimenti secondari, poi, 200 sono avvenuti di giorno e 38 di notte, circa il 16%. Sui voli complessivi effettuati di notte, metà dell'attività è stata svolta sul territorio della provincia di Sondrio e l'altra metà fuori provincia.

«C'eravamo presi con questa comunità l'impegno di portare entro l'estate questo tipo di operatività, speravamo di chiudere il progetto anche prima ma c'è stata una necessità di formazione che ha richiesto tempo - conclude Gianluca Marconi -. I nostri sanitari hanno dovuto fare un addestramento aggiuntivo, così come tutto il personale di volo. E' stata anche mappata tutta l'area valtellinese perché ci sono diverse zone particolarmente pericolosi. Un'attività propedeutica che ha allungato leggermente i tempi, ma finalmente ora possiamo dire che l'elisoccorso è pienamente operativo h24».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personale della centrale Areu con l'elisoccorso attivo h24 FOTO GIANATTI

Cambio ai vertici alla centrale Areu 118 di Caiolo

Gianluca Marconi

Fabrizio Polverini

La Provincia di Sondrio
Tiratura: 27.129 | Diffusione: 19.197
Data: 28/07/2022 | Pagina: 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Voli notturni come di giorno «Sarà una Valle più sicura»

Servizio a regime - L'elisoccorso: 900 decolli da Caiolo con l'attività h24

Dal 10 luglio l'elisoccorso in provincia è pienamente operativo, anche con tutte le operazioni speciali, 24 ore su 24, quindi anche di notte. È terminato con successo il periodo di prova iniziato il 4 novembre e ora, dopo 8 mesi, il servizio è a pieno regime.

È tempo di bilanci per il dottor Gianluca Marconi, che a breve lascerà l'incarico di direttore dell'Articolazione aziendale territoriale 118 di Sondrio per occuparsi di dirigere e coordinare le 12 Aat 118 della Lombardia. «L'impegno che ci eravamo presi con la provincia di Sondrio era di riuscire a portare il servizio di elisoccorso notturno ad essere equivalente, in termini di modalità operative, a quello diurno. E dal 10 luglio è salito sull'elicottero anche di notte il Soccorso alpino».

Dal 4 novembre del 2021 al 14 luglio scorso sono state richieste 905 attivazioni, 665 delle quali per interventi primari e 238 per trasferimenti secondari.

ZAMBON **A PAGINA 12**

È terminato con successo il periodo di prova iniziato il 4 novembre

La Provincia di Sondrio

Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 28/07/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

«Elisoccorso h24 , il servizio è a regime»

Sanità. Il direttore del 118 Marconi traccia un bilancio prima di andare via - Da novembre 2021 oltre 900 voli «La copertura notturna è ormai rodata e lascio la comunità più sicura» - Ora a bordo anche il Soccorso alpino

SUSANNA ZAMBON

Dal 10 luglio l'elisoccorso in provincia di Sondrio è pienamente operativo, anche con tutte le operazioni speciali, 24 ore su 24, quindi anche di notte. È terminato con successo il periodo di prova iniziato lo scorso 4 novembre e ora, dopo 8 mesi, il servizio è a pieno regime.

Coordinerà le 12 Aat

È tempo di bilanci per il dottor **Gianluca Marconi**, che a breve lascerà l'incarico di direttore dell'Articolazione aziendale territoriale 118 di Sondrio per occuparsi di dirigere e coordinare le 12 Aat 118 della Lombardia, non prima, però, di aver visto mantenuta la promessa che era stata fatta al territorio valtellinese e valchiavennasco.

«Ci eravamo lasciati con l'impegno di Areu a portare avanti il progetto dell'elisoccorso notturno e finalmente siamo riusciti a concluderlo - spiega il dottor Marconi -. È stato un lavoro complesso che prevedeva un incremento di operatività non banale, un grande impegno in termini di formazione e di gestione delle operazioni. Siamo partiti il 4 novembre del 2021 con l'attività h24. Inizialmente si trattava di un'attività notturna che, fondamentalmente, veniva svolta da piazzola a piazzola, con la possibilità di atterrare con un certo numero di limitazioni. L'impegno che ci eravamo presi con la provincia di Sondrio era di riuscire a portare il servizio di elisoccorso notturno ad essere equivalente, in termini di modalità operative, a quello diurno».

L'obiettivo è stato raggiunto qualche settimana fa: dal 10 luglio, infatti, l'attività è stata ampliata, viene effettuata con visori notturni, c'è la possibilità di atterrare fuori campo, quindi senza la necessità di avere delle elisuperfici note, e si è arrivati addirittura ad effettuare operazioni speciali, quindi recuperi col verricello e in hovering (volo a punto fisso), attività molto delicate fino a poche settimane fa appannaggio solo dell'elisoccorso notturno di Como. Quello di Sondrio, infatti, è ora il secondo elisoccorso in Lombardia a poter volare h24; entro l'autunno verrà attivato anche quello di Brescia, poi il quadro regionale sarà completo.

«E dal 10 luglio, quindi, è salito sull'elicottero anche di notte il Soccorso alpino - prosegue Marconi -. L'equipaggio notturno, in pronta partenza, in questo momento è composto da due piloti, il medico, l'infermiere il tecnico di volo ed il tecnico del Soccorso alpino. Ovviamente se si tratta di un intervento particolarmente complesso e c'è la necessità di portare in quota una squadra si appronta un campo base e gli altri tecnici vengono elitrasportati dove servono».

Richiesto 905 volte

Dal 4 novembre del 2021 al 14 luglio scorso sono state richieste 905 attivazioni, 665 delle quali per interventi primari e 238 per trasferimenti secondari. Per quanto riguarda gli interventi primari, 553 voli si sono svolti in orario diurno e 114 in orario notturno, circa il 17% del totale.

Dei trasferimenti secondari, poi, 200 sono avvenuti di giorno e 38 di notte, circa il 16%. Sui voli complessivi effettuati di notte, metà dell'attività è stata svolta sul territorio della provincia di Sondrio e l'altra metà fuori provincia.

«C'eravamo presi con questa comunità l'impegno di portare entro l'estate questo tipo di operatività, speravamo di chiudere il progetto anche prima ma c'è stata una necessità di formazione che ha richiesto tempo - conclude Gianluca Marconi -. I nostri sanitari hanno dovuto fare un addestramento aggiuntivo, così come tutto il personale di volo. E' stata anche mappata tutta l'area valtellinese perché ci sono diverse zone particolarmente pericolosi. Un'attività propedeutica che ha allungato leggermente i tempi, ma finalmente ora possiamo dire che l'elisoccorso è pienamente operativo h24».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personale della centrale Areu con l'elisoccorso attivo h24 FOTO GIANATTI

Cambio ai vertici alla centrale Areu 118 di Caiolo

Gianluca Marconi

Fabrizio Polverini

La Provincia di Sondrio
Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 28/07/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Gerola, scout salvati nella tempesta «Bisogna evitare i rischi annunciati»

Sono stati tratti in salvo e, fortunatamente, hanno passato la notte al caldo e all'asciutto i sedici scout, tutti minorenni, che martedì sera si sono trovati in difficoltà in località Pescegallo in Valgerola.

Ma l'accaduto pone senza dubbio l'accento su una problematica, quella della prevenzione, su cui il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico sta investendo molto. «Bisogna puntare sulla prevenzione e sull'informazione - spiega Walter Milan, responsabile nazionale della comunicazione di Cnsas - per far sì che questi ragazzi abbiano tutti gli strumenti necessari per sapere affrontare situazioni impreviste e avere poi le capacità di evitare pericoli che spesso sono annunciati».

Proprio per questo la direzione nazionale del Soccorso alpino ha preso contatti in questi mesi con i vertici delle associazioni scoutistiche per avviare una serie di dialoghi e interlocuzioni che potranno portare in tempi brevi a iniziative congiunte soprattutto nel campo della prevenzione degli incidenti. «Dopo il caso in Valgerola è certamente necessario auspicare una maggiore attenzione quando si organizzano queste "missioni"».

SERVIZIO A PAGINA 21

Filo di Seta

Bernardeschi in Canada: «Momento di evoluzione culturale e professionale». Ok, lo pagano di più

«Scout in pericolo, serve prevenzione»

Gerola Alta. Lo afferma il Soccorso alpino dopo l'intervento di martedì a Pescegallo su un gruppo in missione
Walter Milan: «Abbiamo contattato i vertici delle associazioni di ragazzi, vanno evitati i rischi annunciati»

SUSANNA ZAMBON

Sono stati tratti in salvo e, fortunatamente, hanno passato la notte al caldo e all'asciutto i sedici scout, tutti minorenni, che martedì sera si sono trovati in difficoltà in località Pescegallo in Valgerola. Ma l'accaduto pone senza dubbio l'accento su una problematica, quella della prevenzione, su cui il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico sta investendo molto.

La richiesta di aiuto

Il gruppo di scout, proveniente dalla provincia di Milano, si era avventurato per una cosiddetta "missione" nei boschi sopra Pescegallo, verso i rifugi Trona Soliva e Falc. Poi è arrivato il temporale, con pioggia intensa, grandine, vento forte e calo delle temperature. Arrivati nei pressi di un torrente, i ragazzi si sono preoccupati e hanno chiesto aiuto. Più di una ventina i soccorritori (tra tecnici del Cnsas, militari del Soccorso alpino della Guardia di finanza e vigili del fuoco), che li hanno localizzati e raggiunti in poco tempo. Alcuni dei ragazzi avevano piccoli problemi: una sospetta distorsione, contusioni, inizio di ipotermia. Sono stati accompagnati a valle, dove il personale della Croce rossa di Morbegno ha effettuato tutti gli accertamenti. Il comune di Gerola Alta ha messo a disposizione i locali dell'oratorio per trascorrere la notte al sicuro. Una squadra è salita al rifugio per accertarsi che anche il secondo gruppo, composto da diciotto ragazzi impegnati in un'altra "missione", fosse giunto a destinazione e fosse tutto a posto.

Opportuna formazione

«Come direzione nazionale del Soccorso alpino ci sentiamo di dire innanzitutto che gli scout sono un patrimonio importante anche per la montagna, le loro attività sono nella maggior parte dei casi pienamente rispettose dei valori della montagna, in termini di corretta fruizione, e dell'ambiente - spiega **Walter Milan**, responsabile nazionale della comunicazione del Cnsas -. Fanno notizia i casi di cronaca che vedono gli scout coinvolti in incidenti, ma fortunatamente gli esiti gravi sono quasi sempre molto limitati. Bisogna, però, puntare sulla prevenzione e sull'informazione per far sì che questi ragazzi abbiano tutti gli strumenti necessari per sapere affrontare situazioni impreviste e avere poi le capacità di evitare pericoli che spesso sono annunciati».

> «Sarebbe bastato verificare le previsioni meteo per non trovarsi in difficoltà»

Contatto con i vertici

Proprio per questo la direzione nazionale del Soccorso alpino ha preso contatti in questi mesi con i vertici delle associazioni scoutistiche per avviare una serie di dialoghi e interlocuzioni che potranno portare in tempi brevi a iniziative congiunte soprattutto nel campo della prevenzione degli incidenti.

«Dopo il caso che si è registrato in Valgerola è certamente necessario auspicare una maggiore attenzione quando si organizzano queste "missioni" - conclude Milan a nome della direzione nazionale Cnsas - in particolare nel controllare le condizioni meteorologiche, operazione che con le tecnologie attuali è diventata davvero veloce e solitamente molto puntuale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il recupero degli scout a Pescegallo da parte del Soccorso alpino martedì sera

La Provincia di Sondrio

Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 28/07/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

«Scout in pericolo, serve prevenzione»

Gerola Alta. Lo afferma il Soccorso alpino dopo l'intervento di martedì a Pescegallo su un gruppo in missione
Walter Milan: «Abbiamo contattato i vertici delle associazioni di ragazzi, vanno evitati i rischi annunciati»

SUSANNA ZAMBON

Sono stati tratti in salvo e, fortunatamente, hanno passato la notte al caldo e all'asciutto i sedici scout, tutti minorenni, che martedì sera si sono trovati in difficoltà in località Pescegallo in Valgerola. Ma l'accaduto pone senza dubbio l'accento su una problematica, quella della prevenzione, su cui il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico sta investendo molto.

La richiesta di aiuto

Il gruppo di scout, proveniente dalla provincia di Milano, si era avventurato per una cosiddetta "missione" nei boschi sopra Pescegallo, verso i rifugi Trona Soliva e Falc. Poi è arrivato il temporale, con pioggia intensa, grandine, vento forte e calo delle temperature. Arrivati nei pressi di un torrente, i ragazzi si sono preoccupati e hanno chiesto aiuto. Più di una ventina i soccorritori (tra tecnici del Cnsas, militari del Soccorso alpino della Guardia di finanza e vigili del fuoco), che li hanno localizzati e raggiunti in poco tempo. Alcuni dei ragazzi avevano piccoli problemi: una sospetta distorsione, contusioni, inizio di ipotermia. Sono stati accompagnati a valle, dove il personale della Croce rossa di Morbegno ha effettuato tutti gli accertamenti. Il comune di Gerola Alta ha messo a disposizione i locali dell'oratorio per trascorrere la notte al sicuro. Una squadra è salita al rifugio per accertarsi che anche il secondo gruppo, composto da diciotto ragazzi impegnati in un'altra "missione", fosse giunto a destinazione e fosse tutto a posto.

Opportuna formazione

«Come direzione nazionale del Soccorso alpino ci sentiamo di dire innanzitutto che gli scout sono un patrimonio importante anche per la montagna, le loro attività sono nella maggior parte dei casi pienamente rispettose dei valori della montagna, in termini di corretta fruizione, e dell'ambiente - spiega **Walter Milan**, responsabile nazionale della comunicazione del Cnsas -. Fanno notizia i casi di cronaca che vedono gli scout coinvolti in incidenti, ma fortunatamente gli esiti gravi sono quasi sempre molto limitati. Bisogna, però, puntare sulla prevenzione e sull'informazione per far sì che questi ragazzi abbiano tutti gli strumenti necessari per sapere affrontare situazioni impreviste e avere poi le capacità di evitare pericoli che spesso sono annunciati».

> «Sarebbe bastato verificare le previsioni meteo per non trovarsi in difficoltà»

Contatto con i vertici

Proprio per questo la direzione nazionale del Soccorso alpino ha preso contatti in questi mesi con i vertici delle associazioni scoutistiche per avviare una serie di dialoghi e interlocuzioni che potranno portare in tempi brevi a iniziative congiunte soprattutto nel campo della prevenzione degli incidenti.

«Dopo il caso che si è registrato in Valgerola è certamente necessario auspicare una maggiore attenzione quando si organizzano queste "missioni" - conclude Milan a nome della direzione nazionale Cnsas - in particolare nel controllare le condizioni meteorologiche, operazione che con le tecnologie attuali è diventata davvero veloce e solitamente molto puntuale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il recupero degli scout a Pescegallo da parte del Soccorso alpino martedì sera

La Provincia di Sondrio
Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 28/07/2022 | **Pagina:** 27
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Sei ore di lavoro per salvare marito e moglie nella boscaglia

Alta Valle Intelvi

Ci sono volute ben sei ore di lavoro del soccorso alpino Lario Occidentale e Ceresuio per recuperare marito e moglie escursionisti in una zona impervia nelle vicinanze della Sighignola.

I due sono stati tratti in salvo e dalla zona impervia dove erano finiti, sono stati riportati esausti fino al Pian Meriggio di Lanzo dove ad attendere c'erano le ambulanze unitamente ai vigili del fuoco e ai carabinieri di Alta Valle.

I coniugi erano partiti da Pian d'Orano. Durante l'escursione si sono smarriti nella fitta e pericolosa boscaglia del Meriggio, sul confine alle pendici della Sighignola. Una zona pericolosa dove in passato si sono consumate tante tragedie.

Sono stati loro stessi a lanciare l'allarme una volta intuito il pericolo . Nonostante non presentassero ferite sono stati visitati all'ospedale di Menaggio. **F. Ait.**

L'intervento del soccorso alpino

LA NAZIONE
Lucca
Data: 28/07/2022 | **Pagina:** 49
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Diga di Vagli Una spettacolare esercitazione

Enel e Soccorso Alpino insieme per la sicurezza e la gestione delle eventuali emergenze

VAGLI

Enel e Soccorso Alpino insieme per la sicurezza e la gestione delle emergenze: è questa la sintesi dell'attività svoltasi nei giorni scorsi presso la diga di Vagli, con un'esercitazione di alto livello sul coronamento dell'invaso che ha visto il personale operativo Enel Green Power dell'Unità Esercizio idroelettrico di Corfino, gli specialisti del Soccorso Alpino e Speleologico della stazione di Lucca ed i tecnici della ditta Kong, che fornisce DPI e materiale per la sicurezza alla società elettrica, collaborare per simulare alcune operazioni di salvataggio in situazione di emergenza.

Nel dettaglio, si è svolta la simulazione di uno scenario di emergenza, con necessità di effettuare operazioni di soccorso, in uno dei cunicoli di ispezione interni alla diga, difficili da raggiungere dall'esterno: il personale Enel Green Power, adeguatamente formato nella gestione dell'emergenza, è intervenuto tempestivamente in loco e, previa verifica delle condizioni della persona, ha effettuato la chiamata per l'intervento dei soccorsi. Gli uomini del Soccorso Alpino hanno così installato le attrezzature idonee calarsi in sicurezza dal coronamento della diga e raggiungere, tramite il paramento di valle, i terrazzini di recupero presenti ad ogni uscita dei cunicoli. Il soccorritore operativo, in collaborazione con il personale Enel Green Power, ha provveduto a mettere in atto la procedura di recupero in sicurezza tramite la risalita esterna del paramento.

Grazie a questa esercitazione, complessa e spettacolare in alcune fasi, per Enel Green Power è stato possibile verificare la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del proprio Piano di Emergenza, ipotizzando a valle dell'attività anche alcune azioni per l'ottimizzazione del processo, in collaborazione con i soggetti coinvolti, e l'introduzione di attrezzature tecniche e di soccorso di nuova concezione.

LA SIMULAZIONE

Attuata un'operazione di soccorso in un cunicolo di ispezione dell'enorme struttura

Foto di gruppo per i protagonisti dell'esercitazione alla diga di Vagli

Il Gruppo Enel è impegnato su più fronti, con tutti gli enti e le realtà che operano nell'ambito della sicurezza e della gestione emergenze (dalle Istituzioni alla Protezione Civile, dai Vigili del Fuoco all'Autorità di Bacino fino al Soccorso Alpino e a tutte le associazioni di volontariato operative del settore), per lavorare in aree tematiche di comune interesse attraverso cui sviluppare piani d'azione congiunti idonei a prevenire e a gestire al meglio situazioni di emergenza, potenziali scenari di rischio e possibili calamità naturali.

Nell'ambito idroelettrico Enel Green Power gestisce in Toscana 13 dighe, 3 sbarramenti e 32 centrali concentrate principalmente nei bacini idrografici del Serchio, le cui acque vengono invasate principalmente nel serbatoio di Vagli per un totale di circa 29 milioni di metri cubi, e dell'Arno, nel territorio aretino, con i bacini di La Penna e Levane per 8,7 Mmc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risveglio popolare
Tiratura: 17.000
Data: 28/07/2022 | **Pagina:** 23
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

ESCURSIONISTA MUORE PER UN MALORE VICINO A NOMAGLIO

Il maltempo si abbatte sui cedri del Libano a San Giusto

CANAVESE – Lunedì, ore 19: un forte temporale si abbatte su San Giusto, con violente raffiche di vento, pioggia intensa, lampi e grandine (fortunatamente i chicchi avevano dimensioni ridotte, e la grandinata è durata poco). Sul sagrato della chiesa parrocchiale si sono abbattuti diversi rami dei possenti cedri del Libano, che erano stati messi a dimora negli anni '60. L'area è stata circoscritta tempestivamente, con intervento dei vigili del fuoco di Rivarolo e Volpiano che hanno dovuto lavorare fino a notte fonda per garantire la sicurezza dell'area. Grossi rami si sono abbattuti anche sul muretto della scuola: il possente pino all'interno del cortile del plesso, anch'esso presente da molti anni, ha divelto leggermente l'inferriata cadendo in parte su piazza Vittorio Veneto. Anche i volontari della Protezione civile sono intervenuti per liberare le strade da alberi e rami caduti. Per fortuna non si sono registrati danni gravi alle cose, né tanto meno alle persone.

Altro episodio legato al maltempo, per quanto di natura assai diversa: sempre lunedì, intorno alle 20,30, un escursionista settantottenne residente a Cavaglià, Franco Bechaz, è stato rinvenuto senza vita sulla mulattiera che da San Germano conduce a Nomaglio: l'uomo, secondo gli accertamenti del medico legale, sarebbe stato sorpreso dal maltempo e colto da un malore. Ad accorgersi di quanto accaduto, e a chiamare i carabinieri, è stato un uomo che vive in una casa nei pressi della mulattiera e che in quel momento si era messo sul sentiero per verificare le condizioni del ruscello che scorre a monte della sua abitazione: ha trovato Bechaz riverso sul selciato, ormai senza vita. I carabinieri hanno coinvolto anche il Soccorso alpino, dal momento che il corpo del deceduto si trovava in una zona piuttosto distante dall'abitato, e difficile da raggiungere con i mezzi di soccorso. Franco Bechaz è stato riportato a valle e quindi trasferito alla sede della medicina legale a Strambino.

Montagna e ambiente

Il Sole 24 ORE
Tiratura: 91.744 | **Diffusione:** 60.034 | **Readership:** 55.900
Data: 28/07/2022 | **Pagina:** 30
Categoria: Montagna e ambiente

Privati ed enti pubblici alleati per valorizzare la tradizione di montagna

Turismo

Spese finanziabili fino al 100% nel limite di due milioni a domanda

Al via la presentazione di proposte progettuali volte al rilancio del turismo montano, attraverso opere di adeguamento infrastrutturale, pianificazione e promozione dei prodotti turistici. Incentivi fino al 100% della spesa. Ammontano a 26,7 milioni di euro i fondi da investire in progetti attinenti, in un'ottica anche di sostenibilità. A darne annuncio è l'avviso pubblico del 18 luglio 2022, emanato dal ministero del Turismo, nell'ambito del Piano sviluppo e coesione (Psc).

L'avviso ha la finalità di promuovere «progetti per la montagna» presentati da soggetti privati profit e non profit, con particolare preferenza nei confronti di quelli organizzati in rete o raggruppamenti.

I soggetti interessati dovranno preventivamente stipulare un patto di collaborazione, con un soggetto pubblico che può essere un ente pubblico o locale che abbia all'interno del suo territorio almeno una porzione con altimetria superiore ai 600 metri sul livello del mare.

Il patto potrà essere stipulato con Comuni montani e loro unioni, comunità montane, enti parco o enti gestori di aree naturali protette, organizzazioni di management della destinazione turistica o altri soggetti pubblici pertinenti.

Uno stesso soggetto pubblico, che non sarà un beneficiario diretto, può far parte di più accordi con diverse imprese proponenti.

I progetti presentati dovranno:

- essere finalizzati a qualificare e potenziare la dotazione e la proposta di servizi esistente ed eventualmente le infrastrutture funzionali agli stessi servizi;
- implementare forme di turismo funzionali alla conservazione e alla cura dell'ambiente;
- favorire la promozione dei prodotti tipici;
- promuovere il turismo esperienziale come quello enogastronomico e naturalistico;
- implementare il ricorso all'innovazione ed alle nuove tecnologie, facendo leva sul Tourism digital hub, sull'interoperabilità e sulla trasformazione digitale.

Le proposte dovranno dunque svolgere una valorizzazione turistica del patrimonio montano e il potenziamento delle infrastrutture esistenti, per la fruizione sostenibile, anche alla luce dei cambiamenti climatici in atto.

Il finanziamento è nella forma del contributo a fondo perduto ed è concedibile nella misura del 100% delle spese ammissibili per la realizzazione degli interventi nei limiti del massimale di 2 milioni a domanda. Alle Regioni del Sud è riservato l'80% delle risorse disponibili, cioè 21.360.000 milioni.

La restante quota del 20% del finanziamento, pari a 5.340.000 milioni, è destinata alle regioni del Centro e del Nord.

Le domande di finanziamento, complete di proposta, documenti e dichiarazioni, devono essere presentate utilizzando esclusivamente la piattaforma informatica, accessibile tramite Spid, che il ministero del Turismo metterà a disposizione a partire dal mese di agosto.

I proponenti, tenuti a essere in possesso di una casella di posta elettronica certificata, potranno svolgere l'attività di compilazione e di presentazione telematica entro le ore 13 del 30 settembre 2022.

Le domande saranno valutate secondo un punteggio che va da 0 a 100, con una soglia di sufficienza pari a 60 su 100.

© RIPRODUZIONE RISERVATA